

Chiara Ingrao, “Habiba la magica” e mia figlia Marta...

6 ottobre 2015



Da sinistra, Chiara Ingrao e don Giacomo Panizza in Comune a Soverato

Una sera Marta mi chiese di leggere con lei un racconto, una storia di una bambina nera di Roma, anzi della Roma, *la Magica*. Era la storia di Habiba che vive nella periferia capitolina in un condominio pieno di cinesi, indiani ed egiziani. Ma Habiba è italiana, come dice la mamma che ha attraversato il mare in tempesta, mentre è “africana” secondo sua zia Aminata. Questa di Habiba è una storia tipicamente Italiana, ormai. Le nostre scuole, i nostri figli hanno amici e amiche che mangiano con le bacchette e hanno segni di croce diversi ma una cosa in comune: l’essere bambini. Il libro di **Chiara Ingrao** arriva all’Istituto Comprensivo Ugo Foscolo e negli zaini dei nostri figli. Le pagine scorrono veloci tra le loro dita. Le storie di Habiba e del suo mondo intrecciano quelle di altri bambini e sogni, differenti ma simili a quelle che hanno vissuto le nostre famiglie in Argentina, in Belgio o in Australia all’inizio del secolo scorso. Marta ieri ha letto il suo piccolo intervento davanti alle classi delle scuole elementari e medie, alla presenza della scrittrice. “La storia di Habiba è molto bella, contiene molti argomenti come il razzismo, le paure e i sogni di una ragazzina come me. Ho imparato che le paure si possono affrontare e sconfiggere e i sogni realizzare. E che un bambino nato in Italia anche con origini diverse ha il diritto di essere felice in Italia. I personaggi che mi hanno colpito sono *Scopetta* e Aminata, la zia di Habiba. Mi ha colpito molto anche una frase detta dall’Angelo ad Habiba: “Roma è la tua città. Non permettere a nessuno di metterlo in dubbio, nemmeno a un imperatore”.

“Chi vuole vola” le dice una notte il Vento, e Habiba, senza accorgersene, si ritrova a sorvolare i tetti di Roma, a liberare dalle catene l’angelo di Castel S. Angelo, a volare con il celebre Pasquino fin su la statua dell’imperatore Marco Aurelio e a cenare con i gatti di Largo Torre Argentina. *Habiba la Magica* è una favola sulla forza delle donne, la volontà di andare oltre i limiti e i confini imposti, superare le paure nostre, quelle di riflesso e i pregiudizi. “E’ una favola che

rivendica il diritto all'immaginazione per tutti e tutte. Nei giorni in cui usciva il libro, ho letto un articolo sul NYTimes di un autore e illustratore nero, intitolato *L'apartheid della letteratura per l'infanzia*: sottolineava il fatto che su 3 mila libri usciti in tutto l'anno ce ne fossero solo 90 con personaggi di colore; e che comunque questi personaggi compaiono solo se c'è il libro edificante che parla dei diritti civili o della schiavitù", commenta Ingrao, intervenuta ieri mattina all'istituto comprensivo *Ugo Foscolo* di Soverato e ieri sera nella sala consiliare del Comune, nell'ambito di [due incontri](#) organizzati dalla libreria [Non ci resta che leggere](#) e dalla sezione [Anpi](#) di Soverato. "Io mi sono ribellata a questa apartheid, regalando a una bimba – a cui solo una legge ingiusta come la nostra può negare la cittadinanza – una storia che raccontavo alle mie figlie quando erano piccole, piena di magia e avventure", prosegue Ingrao. "Poi c'è anche la realtà sociale, come in tutti i miei romanzi; anche se quelli per adulti finora sono stati legati al tema della memoria mentre questo parla del presente. In entrambi i casi, però, non si tratta di fare politica con altri mezzi: c'è anzi la scelta di un altro terreno, quello delle emozioni e il linguaggio letterario", sottolinea la scrittrice.

Una bella serata passata nella sala consiliare del Comune di Soverato a parlare di differenze e accoglienza insieme a due grandi attori della cultura e dell'impegno sociale come Chiara Ingrao e don Giacomo Panizza. Peccato, un vero peccato che il nostro sindaco abbia solo fatto gli onori di casa distribuendo saluti e snocciolando le conquiste ottenute dalla sua amministrazione sulle politiche sociali. Peccato che i nostri amministratori non siano stati presenti a questa serata. Peccato che non ci sia stata una rappresentanza della giunta da giorni impegnata in annunci di querele su querele. Uscendo, però, le luci dell'ultimo piano erano illuminate. Mi piace pensare che in quella stanza, al terzo piano, sia stato fatto un passaggio importante per la Città di Soverato. Lo sapremo presto.

Oreste Montebello

“Restiamo umani”: la lezione sull'accoglienza di Ingrao e Panizza a Soverato

6 ottobre 2015

Da



sinistra,
Maria
Grazia
Posca,
Chiara
Ingrao e
Fausto
Pettinato



**“Restiamo
umani”**: il
mantra con cui
Vittorio Arrigoni,
il giovane attivista
italiano
assassinato
quattro anni fa
dai militanti di
Hamas, chiudeva
ogni suo articolo
risuona con forza
nell’accurato e
sofferto messaggio
lanciato ieri sera
da **Chiara Ingrao**

nella sala consiliare del Comune di Soverato. Un incontro moderato da **Mario Vallone**, presidente provinciale Anpi, e introdotto dal sindaco **Ernesto Alecci**, che ha dato “piena disponibilità” alle associazioni presenti ad attivare percorsi condivisi per il sociale, ribadendo le iniziative sul banco alimentare e la mensa solidale messe a punto dal Comune. **Maria Grazia Posca** della libreria [Non ci resta che leggere](#), organizzatrice dell’evento insieme all’[Anpi sezione Soverato](#), ha ringraziato Ingrao “per la disponibilità mostrata, anche durante l’incontro con i piccoli studenti della mattina”. E’ stata quindi la volta di **Fausto Pettinato**, presidente Anpi Soverato, che dopo una disamina delle cause – tra regimi sanguinari, bombe, guerre e carestie – per le quali i migranti fuggono dalle loro terre, ha ricordato i valori dell’Anpi fondati sull’articolo 2 della Costituzione che “raccomanda il dovere di tutti alla solidarietà politica, economica e sociale”.

L’appuntamento ha visto la Ingrao protagonista insieme a don Giacomo Panizza, sacerdote bresciano approdato oltre trenta anni fa in Calabria, dove ha fondato la comunità “[Progetto Sud](#)” attirandosi le minacce di morte del clan della ‘ndrangheta Torcasio per aver voluto prendere in gestione un palazzo sottratto dalle mani delle ‘ndrine. E si è rivelato davvero prezioso per impostare l’attualissima e intricata “questione migratoria” su un registro diverso da quello usuale e per così dire istituzionale, un registro appunto “umano”. Un incontro dedicato al tema che da settimane sta occupando con prepotenza le prime pagine di quotidiani, siti internet e tg, ma sui cui ovviamente aleggiava la figura di [Pietro Ingrao](#), lo storico dirigente comunista, parlamentare, presidente della Camera dei deputati dal 1976 al 1979 e personaggio fra i più illustri e seminali della sinistra italiana, scomparso lo scorso 27 settembre all’età di cento anni.

Peraltro il piglio deciso, la franchezza nell’esposizione e il cuore “saldamente a sinistra” (per citare [Tiziano Terzani](#) che ne rivendicava la collocazione naturale) di Chiara, scrittrice e giornalista, ricordano molto l’anima schietta del padre, il cui ricordo è stato accolto con un applauso scrosciante dal pubblico presente. Rammentando “l’incredibile accoglienza” ricevuta dal padre in

Calabria, “proprio quando era perseguito e costretto a vivere nascosto a Pedace, in mezzo ai boschi”, Chiara Ingrao introduce la sua sanguigna analisi ponendo un quesito “fondamentale”: come ci giudicheranno le generazioni future? “Io me lo sono posto tante volte e penso che siamo in molti a interrogarci su questo punto dato che tutti ricordano che nell’Italia del ’38 in moltissimi hanno girato lo sguardo dall’altra parte – osserva – ignorando l’immane tragedia che si stava consumando. Per questo ora bisogna domandarsi prima di ogni cosa: perché non offriamo il modo di fuggire legalmente dai propri Paesi a coloro che inseguono una speranza di una nuova vita in Europa?”. Un interrogativo che la scrittrice ha posto insistentemente durante il suo intervento, deplorando l’assoluta mancanza di interesse da parte di Bruxelles e dei leader europei su questo aspetto della questione.

“Perché bisogna far sì che queste persone salgano sulle barchette degli scafisti? D’altronde spenderemmo molto di meno se comprassimo dei semplici biglietti aerei”, ragiona Ingrao. “Nei vari summit europei non si discute mai di questo – puntualizza la scrittrice, che durante l’appuntamento ha presentato anche il suo ultimo libro, “[Habiba la magica](#)”, la storia di una bimba africana giunta in Italia nella pancia della madre – e ci si concentra sempre sulle questioni economiche. Ma l’Europa pensata da **Altiero Spinelli** era l’Europa dei popoli, che si mettono insieme per non farsi mai più la guerra. È vero, adesso la questione dei migranti occupa le prime pagine dei giornali, ma fino a pochi giorni fa era la situazione in Grecia ad avere risalto: anche quella un’idea di Europa che non era assolutamente stata pensata così. Ormai i diritti dei più ricchi a riavere indietro ogni centesimo di euro prestato sono più importanti dei diritti dei più poveri a non morire di fame, malattia e disoccupazione”. Bisogna partire dal legame empatico con gli altri, dalla solidarietà, dal partecipare al dolore altrui: “Dobbiamo metterci dalla parte dell’altro, perché fino a poco tempo fa l’altro eravamo noi. Eravamo noi quelli che scappavamo dalle guerre – ricorda Ingrao -, quelli che avevano paura. Perché non riusciamo a vedere il mondo con gli occhi dell’altro e dell’altra? È un bel salto culturale, ma non credo sia impossibile da fare”.

Quanto al concetto di solidarietà, don Giacomo Panizza avverte: “Non è solidarietà quella che vediamo nella maggior parte dei casi. I migranti chiedono una vita, un lavoro, una casa. Bisogna accompagnarli, aiutarli ad avere queste cose. Però è importante investire su queste persone che arrivano perché sono tutte in età da lavoro”. Panizza ha anche ricordato deprecabili episodi di intolleranza avvenuti a Lamezia, “dove gruppi organizzati se la sono presa con i ragazzini extracomunitari alloggiati in una delle comunità di Progetto sud – ha raccontato – con aggressioni pesanti e minacce, nel silenzio dei media locali”. Don Panizza ha anche indicato *Casapound* e *Noi con Salvini* come gruppi politici “che hanno contribuito ad alimentare un clima di paura e diffidenza nei confronti dei migranti”. Sono stati quindi molti gli aspetti della recente crisi migratoria passata in rassegna da Chiaro Ingrao e da don Giacomo Panizza con passione e onestà intellettuale. Anche se a queste considerazioni andrebbe affiancata un’analisi profonda e disincantata delle vere ragioni alla base degli esodi dei nostri giorni: la forte instabilità politica e sociale di quei Paesi da cui stanno fuggendo migliaia di persone ogni giorno.

Francesco Caponio